

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
VIA dei Taurini, 19 - Tel. 550.351 - 451.231
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (S.P.D.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

IN DIFESA DEI DIRITTI E DEL TENORE DI VITA DEI LAVORATORI

Un programma di lotta unitaria firmato dai sindacati argentini

Nuove misure repressive prospettate da Frondizi in una riunione di militari
Raul Castro parla a Santiago sui risultati della conferenza pan-americana

BUENOS AIRES, 19. — Ieri altri prezzi e la disoccupazione, per più alti salari, rappresentanti delle due massime federazioni sindacali dell'Argentina — quella dei sessantadue sindacati e il Movimento per l'unità e il coordinamento — e quelli dei sindacati dei lavoratori elettrici, dell'industria aerospaziale, dell'industria elettronica, hanno raggiunto un accordo per un programma di azione unitaria in difesa degli interessi dei lavoratori.

Il programma comprende sia rivendicazioni puramente economiche sia dichiarazioni comuni in difesa degli interessi della nazione e delle classi lavoratrici. Esso si concentra in particolare sulle questioni della lotta contro

TERRORE NEGLI U.S.A. OCCIDENTALI

Nuove violenti scosse avvertite nel Montana

Il pericolo di una frana della diga sul Madison minaccia una vallata

NEW YORK, 19. — Una frana di terrore si è sparsa in tutta la regione nord-occidentale degli Stati Uniti, in seguito alle violente scosse di terremoto durate 45" e che hanno devastato le zone del Montana causando molte vittime. Dopo le scosse di lunedì notte, il movimento sismico si è ripetuto anche ieri.

Una delle località più colpite è stata il territorio intorno a West Yellowstone nel

SI POTRA' DISTRUGGERE LA CALOTTA GLACIALE ARTICA?

MOSCIA, 19. — Non è necessario ricorrere alle bombe atomiche per distruggere i ghiacci dell'Artide, cosa che recentemente è stata fatta nel ghiaccio umido e caldo nei territori vicini della Siberia e del Canada — ha detto il noto scienziato sovietico Grigori Aviuk ad un corrispondente del « Moskow Komossolets ».

La considerazione del fatto che i ghiacci artici, di norma, si spostano verso l'oceano Atlantico, potremmo accelerare questo processo disintegrandone meccanicamente enormi masse. Non è necessario usare per questo scopo bombe atomiche.

Il ghiaccio potrebbe anche esser fuso cospargendo di sostanze oscure per diminuirne la propria riflettività. La scienziato ha pure dichiarato che la calotta di ghiaccio, una volta distrutta, non ricomparirebbe se si mantenessero le condizioni termiche.

Montana, nella zona del Gran Canyon, meta' preferita di escursioni e di camping. Durante le scosse dei due giorni milioni di tonnellate di terreno e di roccia sono precipitati seppellendo vivi o bloccando valligiani. Sinora si è riusciti a sgombrare parzialmente il terreno dalle macerie e a portare in salvo sino a West Yellowstone e a Bozeman le persone che erano rimaste incolpate. Non si è riusciti a sgombrare parzialmente il terreno dalle macerie e a portare in salvo sino a West Yellowstone e a Bozeman le persone che erano rimaste incolpate. Non si è riusciti a sgombrare parzialmente il terreno dalle macerie e a portare in salvo sino a West Yellowstone e a Bozeman le persone che erano rimaste incolpate.

Il pericolo maggiore è rappresentato da un possibile frantumato della diga di Heggen che trattiene le acque del fiume Madison e che se cedesse (in essa il movimento sismico ha già aperto una grossa fessura) potrebbe rappresentare la rovina per i villaggi della valle. Nella zona, inoltre, si è creata una grossa frana di milioni di metri cubi di terreno: tra la frana e la diga sono bloccate centocinquanta persone che attendono di ora in ora di essere portate in salvo.

Nonostante la prontezza con cui sono giunti i soccorsi, e nonostante che le autorità abbiano rassicurato gli abitanti che la diga di Heggen è in pericolo, il panico continua a dominare nella zona. Il terrore è docuto a due ragioni: il possibile ripetere di scosse telluriche e il non scomparire pericoloso di

gravi misure poliziesche tende infatti ad accentuarsi.

Oggi stesso, il presidente Frondizi ha esposto in una riunione a porte chiuse di oltre trento ufficiali delle armi al primo piano nuove misure repressive, sotto l'etichetta della « lotta contro l'attività totalitaria comunista e peronista ». Il piano di Frondizi, i cui partecipanti sono noti, includerebbe altre 15 misure per l'attuale della stabilità monetaria, il docu-

mento che parla di « non intervento » negli affari interni dei paesi membri il « New York Times » e spiega così il suo malumore, scrivendo che la conferenza non ha concluso nulla di importante o di duraturo.

Raul Castro, quanto ieri nella capitale cileana, ha dato invece un giudizio sostanzialmente positivo dei risultati, ponendo in rilievo il fatto

che « per la prima volta sono stati discussi con fran-

chezza i problemi delle dit-

tature, dell'arretratezza eco-

nominare importanza ».

Un appello alla classe operaia di tutta l'America del Sud, affinché si unisca nella lotta per l'indipendenza nazionale e per il benessere, contro l'imperialismo statunitense e i suoi agenti è stato reso pubblico frattanto dalla Federazione del lavoro latino-americano. L'appello, che esprime « piena solidarietà » con la rivoluzione democratica a Cuba, coincide con una mobilitazione di massa dell'opinione pubblica latino-americana attorno alla parola d'ordine dell'unità del continente contro la reazione.

Comizi e manifestazioni di appoggio a Fidel Castro vengono segnalati dal Venezuela, dall'Uruguay e da altri paesi. In Colombia numerosi giovani si sono offerti di partire volontari per respingere le « invasioni » fornimate dal dittatore dominicano Trujillo.

I risultati della conferenza pan-americana, conclusasi a Santiago del Cile, sono commentati negli ambienti democratici latino-americani come un insuccesso appena dissimulato della manovra di Trujillo, appoggiata sotternaneamente dagli Stati Uniti, in vista di un intervento controrivoluzionario dell'O.S.A. (l'Organizzazione degli Stati americani) a Cuba. Fallito il « putsch » contro Fidel Castro, i suoi organizzatori dominicani, che contavano di porre sotto accusa la rivoluzione dei « barbudos », hanno visto ritornarsi il colpo con-

fastidito per qualche ora i passanti di via Cassara, pendendo di chiudere la strada in bellezza, i giovanotti collocavano lungo la careggiata destra della via un pezzo di legno con grossi chiodi sporteggi, nell'intento di bucare le gomme delle automobili di passaggio. Un autista, Ro-

Dopo aver molestato e in-

fastidito per qualche ora i

passanti di via Cassara, pen-

dendo di chiudere la strada

in bellezza, i giovanotti col-

locavano lungo la careggiata

destra della via un pezzo di

legno con grossi chiodi sporteggi, nell'intento di bucare

le gomme delle automobili

di passaggio. Un autista, Ro-

berto Scamagna, vittima di

una bucatura, non ha però

soportato lo scherzo di pesante gusto: è sceso dall'auto e si è avventato contro il gruppetto. L'azione dell'autobusista ha dato il via

denunciati a piedi libero per

partecipato ad alcuni degli

stessi colpi ladri: una se-

stessa persona è stata denun-

cziata a piedi libero per ri-

cettazione. Gli arrestati sono

Michele Milzaide di 20 anni, da Canosa di Puglia; Lorenzo Dell'Aquila di 15, anch'egli di Canosa; e Pietro Bruschi di 17 anni, milanese, tutti

residenti a Milano. Le im-

prese dei giovani sono ve-

nute a galla nel corso degli

interrogatori per vagliare la

loro posizione dopo un ra-

strellamento.

Gli agenti hanno perciò

rastrappato il parco fermato

numerosi giovani. Su tutti

sono ora in corso controlli

per il secondo da sei mesi ad un anno.

Altri tre giovani travia-

ti sono stati arrestati per furto

aggravato in danno di auto-

mobili; altri sono stati con-

tinuiti domenica 16 agosto,

quando i tre avevano alle-

gerito un motociclo del suo

carico di cocomeri, che poi

avevano venduto sulla pia-

cevia viale, abbandonando in-

il mezzo.

Quaranta giovani sono

stati rastrellati dalla polizia

nel corso di una operazione

antiteppisti, condotta al

Parco Rizzoli. L'azione del-

la polizia era stata sol-

lecitata attraverso lettere da

abitanti della zona, i quali

affermavano di non poter più

passare nelle ore serali attrav-

erso i viali del parco.

Ritirato il parco fermato

numerosi giovani. Su tutti

sono ora in corso controlli

per il secondo da sei mesi ad un anno.

Altri tre giovani travia-

ti sono stati arrestati per furto

aggravato in danno di auto-

mobili; altri sono stati con-

tinuiti domenica 16 agosto,

quando i tre avevano alle-

gerito un motociclo del suo

carico di cocomeri, che poi

avevano venduto sulla pia-

cevia viale, abbandonando in-

il mezzo.

Quaranta giovani sono

stati rastrellati dalla polizia

nel corso di una operazione

antiteppisti, condotta al

Parco Rizzoli. L'azione del-

la polizia era stata sol-

lecitata attraverso lettere da

abitanti della zona, i quali

affermavano di non poter più

passare nelle ore serali attrav-

erso i viali del parco.

Ritirato il parco fermato

numerosi giovani. Su tutti

sono ora in corso controlli

per il secondo da sei mesi ad un anno.

Altri tre giovani travia-

ti sono stati arrestati per furto

aggravato in danno di auto-

mobili; altri sono stati con-

tinuiti domenica 16 agosto,

quando i tre avevano alle-

gerito un motociclo del suo

carico di cocomeri, che poi

avevano venduto sulla pia-

cevia viale, abbandonando in-

il mezzo.

Quaranta giovani sono

stati rastrellati dalla polizia

nel corso di una operazione

antiteppisti, condotta al

Parco Rizzoli. L'azione del-

la polizia era stata sol-

lecitata attraverso lettere da

abitanti della zona, i quali

affermavano di non poter più

passare nelle ore serali attrav-

erso i viali del parco.

Ritirato il parco fermato

<p

La pagina della donna

TEMPO DI VILLEGGIATURA

Molte partono
ma moltissime
restano a casa

Quante donne italiane hanno trascorso o si apprestano a trascorrere le vacanze al mare, ai monti o in campagna? Se alla domanda si rispondesse tenendo conto dello spazio che giornali e quotidiani danno ai servizi fotografici e alle corrispondenze dai centri di villeggiatura in questo periodo si cadrebbe facilmente in errore. Con tanta richezza di notizie sulla vita nei centri balneari, con i dati sulle decine di treni, stradini e no che dai grandi centri partono per i luoghi di villeggiatura, con le centinaia di fotografie di donne più o meno belle e più o meno succintamente vestite, ritratte in pose statuarie sulle rive del mare o dei laghi o nelle località di montagna, sarebbe logico dedurre che la stragrande maggioranza delle donne italiane ha lasciato, per un periodo più o meno lungo, il suo luogo di normale residenza. Le statistiche (elaborate dalla «Misura», una società milanese di studi della opinione pubblica e ricerche di mercato) dimostrano esattamente il contrario.

L'indagine condotta nell'Italia settentrionale e centrale col metodo del campione su un totale di 10.000.000, pari al 62,5 per cento di tutte le donne italiane di età superiore ai 21 anni ha dato dei risultati veramente sconfortanti, tanto più se si consideri che dall'indagine sono state escluse le donne dell'Italia meridionale e insulare dove il tenore di vita è notoriamente più basso che nelle altre regioni.

Ma lasciamo la parola alle cifre: nel 1958, anno a cui si riferisce l'indagine, è andato in villeggiatura soltanto il 2,5 per cento delle donne dell'Italia settentrionale e centrale, ossia 2.200.000 donne su 10.000.000. Il 3,6 per cento si è limitato a qualche gita e il 7,3 per cento è rimasto a casa. Non ha risposto alla domanda lo 0,6 per cento delle donne interpellate.

Le percentuali delle donne che sono rimaste a casa durante il

periodo delle vacanze aumenta ancora se considerato rispetto allo stato civile e alle condizioni sociali. Contro una media generale del 21,5 per cento, si trova infatti che soltanto il 19 per cento delle donne coniugate, quindi con una famiglia e dei figli a cui pensare, ha potuto trascorrere nei luoghi di villeggiatura le sue vacanze.

Inoltre, mentre soltanto il

38 per cento delle donne degli imprenditori, dei dirigenti di azienda e degli impiegati è rimasta a casa e l'8 per cento si è limitata a qualche gita, è rimasta a casa l'86 per cento delle donne delle famiglie operaie e artigiane e solo l'11 per cento ha potuto fare una vera e propria villeggiatura.

Anche per la durata della villeggiatura le donne privilegiate sono una minoranza. Infatti su 2.200.000 donne che hanno potuto lasciare per qualche tempo la loro casa solo il 11 per cento è stato in villeggiatura oltre 20 giorni. Il 6 per cento si è accontentato di 5 giorni, il 17 per cento è andato in vacanza da 6 a 10 giorni, il 21 per cento da 16 a 20 giorni.

Si 2.200.000 donne che, bene o male, possono considerare donne privilegiate, il 16 per cento di tutte le donne italiane di età superiore ai 21 anni ha dato dei risultati veramente sconfortanti, tanto più se si consideri che dall'indagine sono state escluse le donne dell'Italia meridionale e insulare dove il tenore di vita è notoriamente più basso che nelle altre regioni.

Ma lasciamo la parola alle cifre: nel 1958, anno a cui si riferisce l'indagine, è andato in villeggiatura soltanto il 2,5 per cento delle donne dell'Italia settentrionale e centrale, ossia 2.200.000 donne su 10.000.000. Il 3,6 per cento si è limitato a qualche gita e il 7,3 per cento è rimasto a casa. Non ha risposto alla domanda lo 0,6 per cento delle donne interpellate.

Le percentuali delle donne che sono rimaste a casa durante il

tempo di villeggiatura

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



Che cosa cambierà nei paltò del prossimo inverno? Come i vestiti e i tailleur, anche i mantelli non subiranno nel 1960 grandi modifiche rispetto al '59. Anche nella prossima stagione la moda rimane semplice, e la linea dritta e morbida continuerà a dominare. Per i paltò, inoltre, non saranno segni fisiici poterono essere: larghi, a rodino, con la spilla o senza. Qualche particolare caratteristica tuttavia la moda di quest'anno: fra questi il tessuto double-face, per esempio tweed bianco e nero da una parte e flanella verde smeraldo dall'altra; oppure tinte ancor più contrastanti, verde e blu ecc. Questo che vi presentiamo è un comodissimo paltò creato da una nota boutique francese: da un lato è di gabardine di cotone beige, dall'altra di tweed marrone e verde. Il paltò è cucito in modo da poter essere indossato sia da un lato che dall'altro: dal lato della gabardine, assolutamente funzione di impermeabile, dall'altro a quella di paltò da linea dritta. La linea dritta c'è abbottonatura, ma solo una semplice cinta annodata, anch'essa double-face: tasche a coppa e maniche a chimento un po' larghe come si porteranno nel '60.

tempo di villeggiatura

Il 16 Agosto scorso un bambino di undici mesi è morto nella Clinica Pediatrica di Roma, strangolato da una striscia di garza che doveva tenerlo legato al lettino. E' stata aperta una inchiesta delle autorità per accettare le responsabilità del tragico incidente. Si tratta però purtroppo di un episodio non isolato, anche se

portato alle conseguenze estreme, ma indicativo della disorganizzazione e della insufficiente assistenza che vige negli ospedali per l'infanzia. Oggi tutti i medici sono d'accordo nel richiedere per ogni bambino malato una stanza singola con il posto per la madre o un familiare. Ma quando si attuerà tale radicale riforma?

LA MORTE DEL PICCOLO MASSIMO RIPROPONE DRAMMATICAMENTE IL PROBLEMA DELLE ATTREZZATURE PEDIATRICHE

LE MADRI HANNO PAURA
degli ospedali per l'infanzia

La sala del Policlinico dove è sistemato il polmone d'acciaio nel quale fu lasciato per alcune ore il piccolo Massari, affetto da poliomielite. Solo dopo insistenze e preghiere la madre riuscì a far riscaldare per il bambino un po' di latte

Il dottore aveva detto a Caterina Pilò che il bambino sarebbe uscito dopo due o tre mesi dall'ospedale guarito o quasi. Massimo aveva allora nove mesi. Era giugno: «Due o tre mesi e saremo ad agosto o settembre», così pensava Caterina a metà con la curcolare rossa tornata verso casa... «Massimo sarà guarito o quasi», ha detto il dottore... ma Caterina si sentiva sicura. Gli avrebbe ridato il suo bambino del tutto guarito non quasi. Quella grossa infermiera aveva detto pure: «Qui i ragazzi s'ingrassano, lo vedo di quello là da quindici giorni ha aumentato il peso di un chilo». e poi l'ospedale con tutti quei professori quelle infermiere sono lì per curare i malati, e quei lettini puliti, bianchi davano veramente fiducia a Caterina Pilò. Anzi sono perfino troppo scrupolosi, li tengono addirittura legati per non farli cadere dal lettino. Lei Caterina anzi non aveva mai visto come si faceva, ma l'infermiera mentre metteva a letto il bambino, con poche mosse rapide e precise, girò la garza, la fermò con la spilla alla camicina, la tirò un po' e la fissò alle sponde del lettino.

Il 16 agosto la striscia di garza che teneva Massimo fermo al suo lettino si avvolse attorno al collo e lo strangolò.

Nel reparto isolamento pediatrico arrivò la polizia, la mobile, la squadra scientifica, dalle 15 alle 22 i tecnici dell'ospedale cercarono il responsabile. Non sappiamo chi e l'uomo o la donna che può essere incalpito della morte di questo bambino, sappiamo però che il bambino era rimasto solo e che l'infermiera non c'era. Non poteva esserci, se fosse stata lì da lui non sarebbe stata vicina ad uno qualsiasi degli altri 50 bambini del reparto. In tutti gli ospedali pediatrici quando succede qualcosa di brutto l'infermiera non c'è, la tragedia succede sempre quando il bambino è solo. In un reparto pediatrico di un ospedale italiano ci fu un'infermiera processata per aver dimenticato un bambino in una vasca da bagno. Una collega l'aveva chiamata: «Corri porta l'ossigeno al numero 7, guardo io questo», poi l'altra non lo guardò. Qualcuno le chiese un'altra cosa urgentissima, ed il piccolo nella vasca in pochi minuti annegò. Infermieri incoscienti? O forse sovraccaricate di lavoro? Certo e che quattro infermiere per 50 bambini sono troppo, ma a quiescere quattro bisogna toglierne una che deve interessarsi di preparare gli estratti dalle cartelle cliniche (una lavora da scrivano lunghissimo che lascia poche ore della giornata per la assistenza diretta). Allora diventano tre e basta che tre bambini richiedano insieme di bere o di fare pipì ed ecco il reparto privo di sorveglianza: questo è il momento critico. La tragedia avviene sempre in queste congiunture. Ma anche quando non c'è un fatto così grave da unire sui giornali, nelle cliniche pediatriche succede sempre qualcosa. Il bambino malato ha enormi bisogni che restano

insoddisfatti negli istituti che lo accolgono. Quando il bambino si ammalia nel corpo c'è un'altra parte di lui che è minacciata ed è la sua integrità psichica, è questo cioè il momento in cui il piccolo ha bisogno assoluto della vicinanza della mamma. Da una indagine effettuata presso il centro di Igiene Mentale di Roma risulta che una percentuale altata degli adulti psicologicamente anomali e data di individui affetti da «Complesso di ospitalizzazione», così lo psicologo definisce un pericoloso stato emotivo provocato dalla separazione forzata che avviene nel caso del ricovero ospedaliero tra bambino e madre. E' invece proprio in quel momento che la mamma deve restare accanto al proprio bambino per prevenire queste pericolose incutature psicologiche. Ed invece le mamme negli ospedali vengono messe duramente alla porta, sono consentite soltanto visite settimanali, a giorni al-

trattamento ad ossigeno. Alle ore 6 trovandomi spaventata da un recipiente per far bollire l'acqua con cui preparare il latte mi rivolsi all'infermiera. Mi fu risposto che non ce n'era. Chiesi allora di poter immergere il biberon in un recipiente di acqua bollente che era su un carrello ma mi fu vietato. Tentai di riscaldare il biberon nel mio petto e solo dopo continue insistenze un'altra infermiera si occupò di riscaldare il latte. Alle ore 19 per avere dalla suora un cerino necessario per accendere il gas fui trattata in malo modo. Alle ore 20 il mio bambino fu trasferito nella stanza del polmone di acciaio, alle 22,30 quando tornai a vederlo m'accorsi che il bambino era rimasto senza ossigeno per 2 ore da quando era stato spostato.

Domenica 19 alle ore 7, dando di cambio a mia sorella, ripresi l'assistenza al bambino. Alle 9,20 ebbi bisogno di una bottiglia di acqua Sangemini. Il bambino aveva la febbre al-



Madri in attesa di poter entrare per vedere i bambini ricoverati nella Clinica pediatrica annessa all'Università di Roma. Le visite hanno luogo a giorni alterni, per la durata di un'ora. I più moderni pediatri sostengono che è necessario invece che la madre possa assistere continuativamente il bambino anche quando è ricoverato.

terni, per un'ora al giorno. Così la madre di un bambino morente ricoverato al reparto isolamento pediatrico descrisse a un giornalista le giornate trascorse accanto alla sua creatura.

Ecco il racconto della signora Massari: il nostro bambino fu ricoverato alle ore 4 del mattino di mercoledì 15, per manifesto inizio di paralisi infantile. Ricevuta la prima visita di controllo il bambino, di 10 mesi, fu sottoposto

ad Amadio madre di un piccolo ricoverato all'isolamento pediatrico di un ospedale romano un giorno perde la pazienza e fa una tremenda scena urlando disperata davanti a diversi testimoni: «Mi è costato 50 mila lire poter restare vicina a mio figlio fuori orario». Sappiamo di un'inchiesta in corso che riguarda una cas-

questa situazione, che di tanto in tanto scoppia un dramma. Sulla spinta della emozione vengono presi allora alcuni provvedimenti: si acquista qualche polmone d'acciaio (come accadde l'anno scorso a Napoli), si prende l'impegno di promuovere adeguati provvedimenti o si apre una indagine.

Ed ogni tanto muore. Allora si riapre una indagine, si promettono provvedimenti. E così si va avanti per anni, senza che le cose veramente cambino.

non ha queste possibilità è costretto ad affidarlo ad un ospedale nel quale, e ben a ragione non ha fiducia. Comincia allora il calvario della madre e del piccolo, la disperazione dell'una e il pianto dell'altro, la solitudine e la tristezza dei bambini ammalati nelle corse...

Ed ogni tanto muore. Allora si riapre una indagine, si promettono provvedimenti. E così si va avanti per anni, senza che le cose veramente cambino.

Quali le località preferite? Troviamo al primo posto le Tre Venezie col 19 per cento, l'Emilia e le Marche pure col 18 per cento, il Piemonte con l'11, l'Umbria, la Toscana col 11 per cento, la Lombardia col 11, la Liguria col 9, il Lazio col 5, l'Abruzzo e la Puglia col 3, la Campania col 2, la Calabria e Lucania con l'1, la Sicilia, la Sardegna e l'Estero col 3.

f. s.

Suor Marcella, protagonista assieme alla signora Massari di un doloroso episodio che appassionò nell'ottobre scorso l'opinione pubblica romana. Il piccolo della signora Massari stava morendo, quando la madre chiese di vederlo. La suora rispose: «Ne muoiono tanti, lei non è la prima».

Non può sorprendere, in



Se scegliete tra questi il Vostro Gelato,, Giolly - Giollino - Brasileno - Gianduotto - Stik Giolly - Banana - Coppa Paola - Coppa Lilly - Torta Giolly - Torta Sette Colli - Torta Paola - Tartufo

INDUSTRIA ROMANA GELATI AFFINI
S. R. I. Via Prenestina n. 640 - Tel. 279.167 - 279.132 - 279.185 ROMA